

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

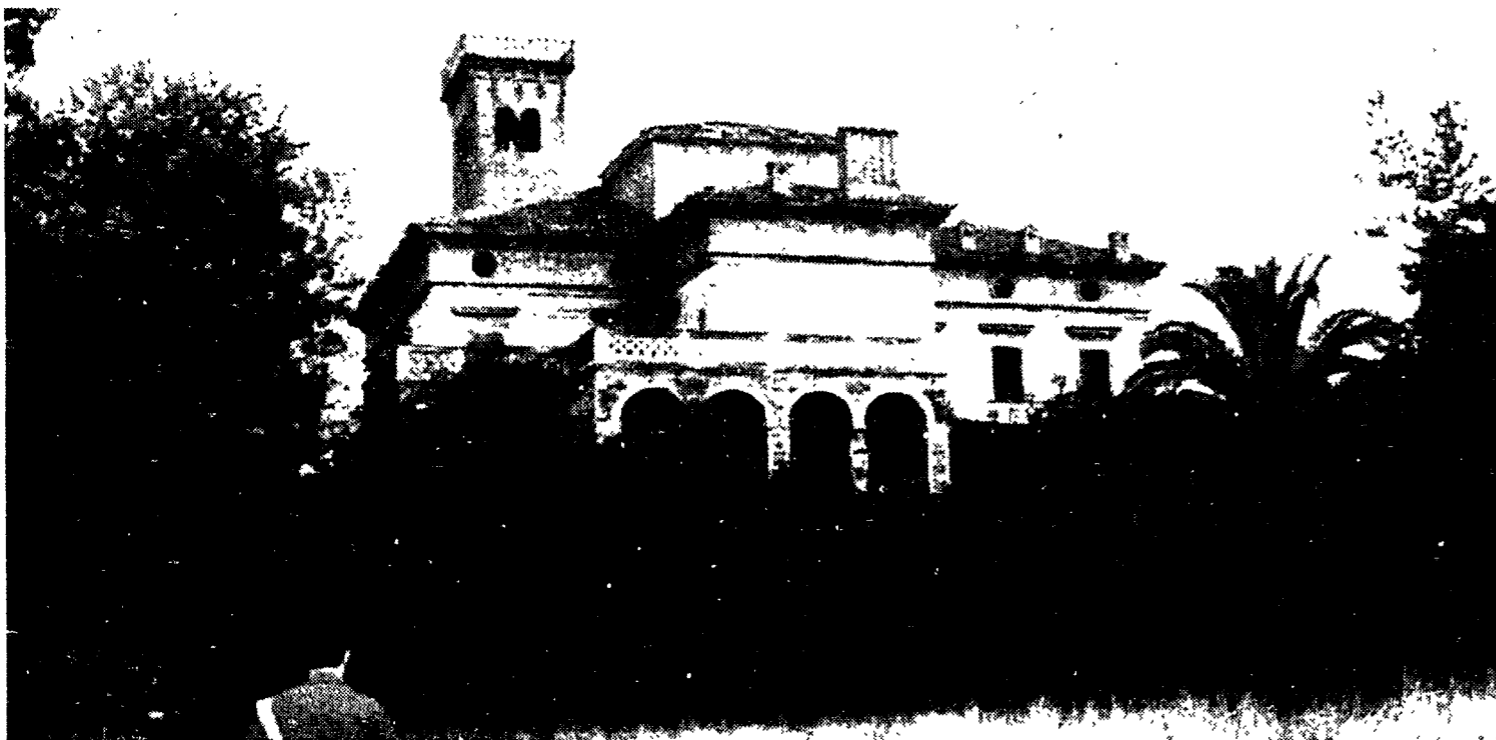
IBIZA 1.2 **MARBELLA**
2.800.000 **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

L'Unità - Giovedì 5 agosto 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18



La facciata di Villa Blanc.
In basso Francesco Sisinii
e il ministro dei Beni culturali
Alberto Ronchey

Lo Stato ha solo 18 giorni per acquistarla

Lo Stato ha ancora 18 giorni di tempo per acquistare Villa Blanc. Il 22 agosto scade infatti il secondo decreto legge per esercitare il diritto di prelazione. Perché l'immobile possa entrare a far parte del patrimonio statale il decreto dovrebbe essere convertito entro tale termine dal Parlamento oppure il governo dovrebbe presentare un ulteriore decreto legge, il terzo che appare a questo punto più che improbabile. La vicenda di Villa Blanc ha avuto inizio il 7 ottobre 1992, quando il governo decise di utilizzare 28 miliardi dei fondi del ministero delle Finanze per acquistare la villa esercitando il diritto di prelazione, che sarebbe scaduto cinque giorni dopo. A Villa Blanc avrebbe dovuto trasferirsi il circolo ufficiali delle Forze armate per poter destinare le sale occupate a Palazzo Barberini all'ampliamento della Galleria nazionale di arte antica. Attualmente la Galleria, per motivi di spazio, può esporre circa 300 opere, un quinto del totale che possiede. Il decreto di esercizio della prelazione fu sottoscritto congiuntamente dal ministro Beni culturali e da quello delle Finanze. Successivamente, però, la Corte dei Conti ha manifestato una serie di riserve sull'acquisizione con i fondi del ministero delle Finanze, bloccando l'attuazione del decreto. Il 21 aprile scorso, per sbloccare la situazione, il governo decise di emanare un decreto legge. Il suo iter di conversione il decreto legge è stato approvato dal Senato, ma nel successivo esame alla Camera è rimasto bloccato per una serie di rilievi da parte del Seci (il servizio centrale ispettorato) che riguardano la congruità della stima del valore della Villa. Il termine per la conversione in legge del decreto scadeva il 21 giugno e nella stessa data il Consiglio dei Ministri decise di ritardarlo. Da questa data inizia il termine di 60 giorni per l'approvazione del decreto o la sua decadenza. Villa Blanc, fatta costruire alla fine dell'800 dal ministro Alberto Blanc, è un complesso di edifici sulla via Nomentana circondato da un parco di quattro ettari. La progettò l'architetto Giacomo Boni, con una straordinaria unione di stili diversi che però riescono a fondersi in maniera esemplare: dal liberty ad influssi orientali, al neogotico. I materiali sono estremamente pregiati, come granito rosso, marmo greco, marmo africano, ceramiche, mosaici. Non mancano inserti di reperti antichi, come colonne d'età romana. Villa Blanc ha urgente necessità di restauro, il cui onere è stato deciso che ricada sul bilancio militare. Il parco dovrebbe essere suddiviso in zona pubblica e in zona riservata alle Forze armate.

Secondo il liquidatore dei beni della Sogene l'acquisto d'asta è stato regolare. «Le irregolarità, se ci sono, stanno altrove»

Villa Blanc, tutto da rifare?

«Non si è trattato di una compravendita simulata ma di un'asta», afferma Gustavo Minervini, uno dei liquidatori della cessione dei beni Sogene nominato dal tribunale. Una vicenda che diventa sempre più intricata. L'inchiesta, intanto, punta sul costruttore Antonio Pulcini. Renato Nicolini chiede al commissario Voci «l'occupazione d'urgenza di Villa Blanc utilizzando i finanziamenti per Roma Capitale».

NINNI ANDRIOLO

«Non si è trattato di una compravendita simulata ma di un'asta», afferma Gustavo Minervini, già deputato della Sinistra indipendente - uno dei tre liquidatori della cessione dei beni della Sogene nominati dal tribunale - ripercorre le fasi del passaggio di proprietà di Villa Blanc avvenuto nel luglio del 1992. «Non si può parlare di una trattativa tra privati, ma tra un privato, la Lasas, e i liquidatori che non intascano denaro e che sulla base di un concordato preventivo, distribuiscono il ricavato tra i creditori che sono vane centinaia». Per Minervini, nella sostanza, l'inchiesta della magistratura romana non può riguardare il comportamento dei liquidatori, semmai vicende successive ed estranee alla compravendita. Il pm romano, Pietro Giordano, invece, vuole vederci chiaro anche nelle fasi che hanno preceduto l'esercizio del diritto di prelazione da parte del governo. Nel giugno scorso lo studio del commercialista Pasquale Musco, uno dei tre liquidatori, venne sottoposto ad una perquisizione. E gli inquirenti sospettano che il prezzo di quella compravendita sia stato gonfiato ad arte dalla Sogene e dalla Lasas. Un sospetto che la ricostruzione della vicenda, fatta da Minervini, tende a fugare. «In base alla sentenza del tribunale, prima ci furono due gare andate deserte, poi una serie di trattative private, alla fine una nuova asta alla quale partecipò la Lasas, che offrì 23 miliardi e trecento milioni più iva, un'offerta che, a nostro avviso, teneva conto anche della devaluazione dei valori immobiliari avvenuta dall'88, epoca in cui il complesso era stato valutato dal perito del tribunale 18 miliardi di lire. Quella vendita è stata autorizzata dal giudice delegato dottor Di Amato, della sezione fallimentare, previo parere favorevole del commissario giudiziale e del comitato dei creditori». La Lasas, afferma Minervini, fornì garanzie di due diverse banche per l'intero ammontare del prezzo offerto. «Non siamo stati certo noi liquidatori a controfirmare le banche rispetto ai rischi che esse correvano. Il pubblico ministero, se lo crederà opportuno potrà accertare chi ha controfirmato le banche». Ma il «caso» supera le vicende giudiziarie. Il rischio è quel-



lo che Villa Blanc continui lentamente a marcire. Al di là dell'esito finale dell'inchiesta avviata dalla procura di Roma, è questa la cruda realtà che oggi occorre registrare. I magistrati vogliono vederci chiaro se i contratti di compravendita, cifre, decreti ministeriali, società in liquidazione e società nate all'improvviso, i giudici, giustamente, vogliono capire se dietro gli accordi raggiunti tra privati si siano celati lasciapassare preventivi di funzionari pubblici tanto potenti da rendere credibile la promessa di un intervento ministeriale capace di fare acquisire allo Stato quel «gioiello». Prezzo gonfiato? I pareri si dividono su questo come su altri aspetti di questa storia. Si scava dentro il com-

portamento dell'Ufficio tecnico erariale, una struttura finita nella bufera dell'inchiesta sui palazzi d'oro romani. I ministri e i direttori generali - ha affermato ieri a palazzo Chigi Alberto Ronchey - non debbono rispondere di quello che fanno gli uffici tecnici. La polemica, siamo sicuri, è destinata ad allargarsi. Nel frattempo? Villa Blanc continua a marcire, mentre si avvicina la data del 22 agosto, quella in cui scadrà il secondo decreto del governo sul diritto di prelazione. Verrà presentato un terzo provvedimento governativo, in attesa che si chiariscano i contorni della vicenda giudiziaria? Una cosa è certa: i vertici della Lasas sono nel caos, mentre l'inchiesta punta decisamente

verso l'imprenditore sbardelliano Antonio Pulcini, lo zio di Manella D'Alessio, amministratore unico della società che ha acquistato Villa Blanc prima che il ministero di Ronchey esercitasse il diritto di prelazione. Insomma: per acquistare quell'oasi d'arte e di verde situata al centro di Roma lo Stato deve ripartire da zero. Ieri, una iniziativa di Renato Nicolini. Chiede al commissario governativo, Alessandro Voci, «l'occupazione d'urgenza del complesso, utilizzando anche le possibilità di finanziamento offerte dall'esistente inserimento del restauro della villa nel primo programma della legge per Roma Capitale». Una proposta concreta.



Incendi Cente interventi dei vigili del fuoco

Sono più di cento gli interventi effettuati dai vigili del fuoco da ieri a Roma e in provincia. Il centralino di via Genova informa di avere in attesa circa quaranta chiamate e che al momento non ci sono mezzi a disposizione, poiché sono tutti impegnati in operazioni in corso. Gli incendi più vistosi, causati dalle sterpaglie, sono localizzati nel parco di Aruzzano nella zona di Casal De Pazzi e in via Selimonte a Cinecittà, dove le fiamme minacciano la ferrovia e alcuni capannoni. Incendi di vaste proporzioni sono stati segnalati in provincia di Roma, in special modo a Cave, Civitella San Paolo, Subiaco, Tivoli, Colferro, e Pisoniano, dove sta andando a fuoco una vasta zona in località Monte Castellone. Sono al lavoro pompieri e volontari, coadiuvati dall'alto da un aereo C1215 della protezione civile.

San Camillo «Niente campagne scandalistiche» dicono i sindacati

In un comunicato congiunto, i responsabili dei tre sindacati, Ponziani (Cgil), Ronchi (Cisl) e Di Bisceglia (Uil) sono contrari a qualsiasi forma di intolleranza che offenda i malati. Tuttavia, in mancanza di «una corretta politica gestionale finalizzata anche al miglioramento delle condizioni dei lavoratori, le misure punitive, ancor che giuste, non sono risolutive». Per i sindacalisti, «la campagna che si è scatenata sull'episodio slocia in personalismi e protagonismi che offuscano l'immagine e l'impegno di tutti i lavoratori». In una nota, la federazione provinciale sanità della Cisl ha condannato la volontà di D'Elia di «sbattere i tre mostri (le tre infermiere) in prima pagina per coprire i disservizi e con l'intento di «salvare la faccia» dopo i recenti guasti verificatisi nell'ospedale. Per il sindaco andrebbero invece denunciate le condizioni di lavoro degli infermieri: turni massacranti, demotivazione professionale dovuta a stipendi inadeguati e allo svolgimento di mansioni improprie.

Brutta avventura per cinquanta boy scout a Subiaco

La vacanza di 50 boy scout di Pescara, fatti tra gli 8 e i 15 anni, che alcuni giorni fa stavano trascorrendo un periodo di riposo nel campo attrezzato a Subiaco, in località Monte Taleo, a poca distanza dal monastero di San Benedetto, è stata interrotta nella notte del pomeriggio nella zona aveva raggiunto anche la piccola tendopoli degli scout, i quali, presi dal panico, hanno cominciato a fuggire nei boschi circostanti alla ricerca di una via di scampo. I loro movimenti sono stati notati dai carabinieri della compagnia di Subiaco che seguivano l'evolversi delle fiamme. Dato l'allarme, la centrale operativa ha inviato sul posto cinque autovetture. Non senza difficoltà, i militari sono riusciti a rendere a bordo i ragazzi, che dal Monte Taleo sono stati portati alla palestra dell'Istituto tecnico commerciale «Quarenghi» di Subiaco, dove sono stati momentaneamente ospitati e tranquillizzati dal comandante della compagnia dei carabinieri, capitano Fausto Bassetta, e da altre persone. Alcuni ragazzi, in stato di choc, sono stati curati all'ospedale Angelelli.

Civitavecchia Pignorata l'auto del sindaco

L'auto comunale del sindaco di Civitavecchia Pietro De Angelis è stata pignorata su istanza dei legali dell'impresa costruttrice Peris, che vanta un credito di oltre 90 milioni nei confronti dell'amministrazione per una serie di fatture non saldate relative a lavori eseguiti molto tempo fa. L'auto, una lancia Thema, è stata pignorata da un ufficiale giudiziario ieri mattina, nella sede municipale. L'auto del sindaco di Civitavecchia, De Angelis, non potrà essere utilizzata ed è attualmente parcheggiata all'ingresso del comune. La notizia ha rapidamente fatto il giro della città. «Vorrei dire che andrà a piedi o al massimo in bicicletta. Era ora» ha commentato un anziano pensionato, di casa nella residenza municipale. Un paio di mesi fa, sempre su istanza della impresa di costruzioni Peris, era stato pignorato un veicolo addetto allo «spurgo dei pozzi», che si trova ancora sotto sequestro.

LUCA CARTA

Tempi lunghi per il restauro di San Giorgio al Velabro Il governo stanZIA 15 miliardi per i danni delle autobombe

Il punto sul censimento dei danni provocati dalle autobombe una settimana fa a San Giovanni e a San Giorgio al Velabro è stato fatto ieri in prefettura alla presenza del sottosegretario alla Protezione civile, Vito Riggio, del prefetto Sergio Vitello e del commissario comunale Alessandro Voci. La commissione ha stabilito che chiunque abbia subito danni in seguito agli attentati terroristici può chiedere il risarcimento entro il 30 agosto prossimo. Riggio ha sottolineato che il 29 luglio scorso, dopo soli due giorni dagli attentati di Roma e di Milano, Ciampi aveva firmato l'ordinanza con la quale il governo ha stanziato complessivamente 35 miliardi per il risarcimento dei danni, 15 dei quali per la capitale. Il 30 luglio l'ordinanza è stata

pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Per quanto riguarda Roma i soldi, come già avvenuto per gli altri attentati, saranno anticipati dal fondo della protezione civile e messi a disposizione del prefetto, delegato da Ciampi al coordinamento. In particolare 10 miliardi saranno destinati all'assistenza delle 23 persone - sei famiglie sistemate all'hotel Blend di via Santa Croce in Gerusalemme e che lamentano i ritardi con i quali i danni verrebbero accertati - rimaste senza casa e al ripristino degli immobili del comune danneggiati dall'esplosione in via San Teodoro. Gli altri 5 miliardi, che saranno gestiti dal ministero dei Beni culturali, serviranno al restauro della chiesa di San Giorgio al Velabro e dell'annesso convento. Per quanto riguarda, in-

vece, la basilica di San Giovanni che è di proprietà del Vaticano, la presidenza del consiglio dei ministri è in contatto con la santa sede per stabilire le modalità con le quali lo stato italiano parteciperà ai costi del restauro mentre per i danni all'ospedale San Giovanni è andato distrutto il dipartimento di psichiatria e altri danni si sono registrati a medicina e agli alloggi medici - la regione Lazio ha stanziato 1 miliardo e 850 milioni. I tempi per il recupero degli stabili danneggiati è stato previsto in 12 mesi, «ma una parte di essi - ha sottolineato Riggio - sarà pronta molto tempo prima». In Comune sono già giunte circa 140 domande di risarcimento, tra cui anche quelle di chi ha avuto l'auto danneggiata. Meno quantificabile il tempo neces-

sario per il restauro della chiesa di San Giorgio al Velabro poiché il carattere particolare dell'antica chiesa richiederà l'impiego di materiali speciali, oltre al recupero di quelli che sono stati salvati tra le macerie dopo l'esplosione. Riggio ha anche fatto il punto sui danni di via Fauro per i quali sono già stati stanziati 3,5 miliardi (377 pratiche liquidate) mentre il totale ripristino dei due immobili danneggiati è previsto per settembre (il civico 54) e dicembre (civico 62). Da parte sua il commissario straordinario Voci ha approvato altre due delibere, una per la copertura delle spese alberghiere dei cittadini di via San Teodoro, l'altra per l'affidamento a trattativa privata della ricostruzione della scuola materna Pio X di via Fauro.

Le macerie davanti a San Giorgio al Velabro

Emergenza inquinamento I veleni non vanno in ferie Alto il biossido di azoto «Lasciate le auto a casa»

Ieri, per il secondo giorno consecutivo, il biossido di azoto ha raggiunto il livello di attenzione. Il sub-commissario del Comune di Roma Giovanni Balsamo ha ribadito l'appello a limitare l'uso degli automezzi privati nei casi di effettiva necessità, anche perché le condizioni meteorologiche previste per i prossimi giorni sembrano favorire il ristagno del biossido di azoto. Le quattro centraline di rilevamento hanno registrato dalle 8 di martedì alle 8 di mercoledì valori superiori alla soglia di attenzione che è pari a 200 microgrammi. «Ad oltre tre mesi dal loro insediamento, sul problema del traffico si deve registrare una gravissima inerzia del commissario Voci e del sub-commissario Balsamo sui provvedimenti per diminuire l'inquinamento prodotto dal traffico veicolare». E quanto ha sostenuto in una nota l'ex consigliere comunale verde Athos De Luca aggiungendo che «malgrado le stazioni di rilevamento misurino di frequente il superamento del livello di attenzione per il biossido di azoto, il sub-commissario si limita agli appelli generici a ridurre l'uso delle auto». L'esponente verde propone al sub-commissario di adottare, «anche a titolo sperimentale», provvedimenti limitativi della circolazione privata, potenziando però i mezzi pubblici e non riducendoli drasticamente, come sta facendo l'Atac. De Luca conclude la sua nota, ricordando ai commissari che «è oneroso di tutelare la salute pubblica sono possibili di denuncia all'Autorità Giudiziaria».